



MEMORIA PER L' AUDIZIONE DEL 9 APRILE 2014 7° COMMISSIONE SENATO (Istruzione)

Disegno di Legge n. 1260, 9 aprile 2014

“Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento”

Signor Presidente, Signori componenti della Settima Commissione, ringraziamo per l' invito a partecipare all' audizione relativa ad una proposta di legge che riteniamo di fondamentale importanza non solo per i bambini e le bambine e le loro famiglie ma per lo sviluppo stesso del Paese.

Coerentemente all' art 1 della legge 381/1991 le cooperative sociali intendono “Perseguire l' interesse generale della comunità attraverso la gestione dei servizi o promuovendo inserimento lavorativo di persone svantaggiate” e dopo aver sviluppato servizi per accompagnare persone con problemi di salute mentale, disabili e aver inventato i servizi domiciliari per le persone anziane, per rispondere ai nuovi bisogni delle famiglie e dei bambini e delle bambine, negli ultimi 20 anni hanno sviluppato e potenziato i servizi per la prima infanzia.

Riteniamo i servizi educativi gestiti dalle Pubbliche Amministrazione o da Organizzazioni del Privato Sociale, BENI COMUNI da difendere e da sviluppare.

Sappiamo che i servizi educativi sono importanti perché sono portatori di un piano di valori e di intenti educativi necessari per creare un' idea di persona e di società. Servizi, quindi, necessari per crescere le future generazioni, e rispondere alle richieste delle comunità locali e soprattutto delle famiglie che richiedono servizi di qualità.

E' NECESSARIO RICORDARE CHE ATTRAVERSO LA PRESENZA DI UNA RETE DI SERVIZI E' POSSIBILE SVILUPPARE E ATTRARRE INVESTIMENTI ECONOMICI PERCHE' LA COESIONE SOCIALE NON E' SOLO UNO SLOGAN, MA LA SOMMA DI TANTE AZIONI COMBinate DOVE I SERVIZI ALLA PERSONA SONO ELEMENTO FONDAMENTALE.

I servizi favoriscono l'occupazione della coppia genitoriale in particolare delle donne e spezzano quel circolo vizioso che molte volte si crea.

Siamo inoltre consapevoli che i servizi per la prima infanzia negli anni sono diventati luoghi di diffusione di una nuova cultura della cura e dell'educazione dei più piccoli. Le ricerche sul campo e le nuove conoscenze nell'ambito delle neuroscienze considerano i primi tre anni di vita come un periodo altamente sensibile e, come riportato nel rapporto del consiglio scientifico statunitense citato nel rapporto Unicef, "tutti gli aspetti del capitale umano adulto, dalle abilità della forza del lavoro al comportamento cooperativo e legale si basano sulle capacità che si sviluppano durante l'infanzia, a partire dalla nascita".

I servizi alla prima infanzia quindi non sono solo generatori di costi, ma generano valore e "bene sociale", contribuiscono all'aumento dell'occupazione femminile, sia perché creano posti di lavoro, sia perché consentono alle donne di conciliare la maternità con la dimensione professionale; contribuiscono alla promozione dell'agio e alla prevenzione del disagio sociale; svolgono un'azione di sostegno e supporto alle funzioni genitoriali; servizi quindi che mettono in circolo risorse economiche (generano acquisti, pagano le imposte in quanto imprese, generano stipendi ecc.....); svolgono quindi un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle politiche di conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita rendendo più concreta la realizzazione delle pari opportunità

E' per questi motivi che apprezziamo particolarmente la proposta di legge 1260 e riteniamo **URGENTE PORTARNE A TERMINE IL PERCORSO.**

NEL MERITO, formuliamo le seguenti osservazioni:

- Riteniamo importante che il Disegno di Legge possa essere approvato entro luglio 2014. La crisi economica che stiamo vivendo sta determinando infatti fenomeni che piuttosto che valorizzare le conquiste pedagogiche ottenute per garantire servizi di qualità sta producendo servizi discutibili dal punto di vista pedagogico. Stiamo assistendo alla nascita di molteplici servizi che, in assenza di adeguati controlli, molte volte non creano quelle condizioni ambientali e relazionali che possono garantire un servizio di qualità. Servizi di cui molte volte i genitori si avvalgono perché fino ad oggi i servizi per l'infanzia in quanto servizi a domanda individuale non si sono sviluppati in molti territori. Ben venga quindi una legge nazionale che stavamo aspettando da molti anni.
- Il riconoscimento del percorso unitario 0-6 riteniamo sia corretto e coerente ad un'idea di sviluppo dell'infanzia in un periodo di vita in cui i percorsi educativi e i percorsi di cura sono fortemente interconnessi. Riteniamo questo percorso importante anche perché in contrasto con un'idea ancora troppo diffusa che i servizi, in particolare quelli rivolti ai bambini 0-3, esauriscono la loro funzione nelle attività assistenziali, utili specialmente alle famiglie che devono andare a lavorare, servizi quindi che

possono svolgere un'mera funzione "custodialistica". Noi riteniamo corretto pensare ai bambini nella loro sfera evolutiva 0-6 così come previsto nella larga parte dei paesi europei.

- Apprezziamo che il disegno di legge riconosca l'importanza della qualificazione continua e anche la presenza del Coordinamento pedagogico. Siamo viceversa perplessi sulla obbligatorietà della qualificazione universitaria che per altro non è adeguatamente specificata.
- Ci convince la definizione delle diverse funzioni istituzionali che assegnano allo Stato l'importante ruolo di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e della realizzazione del Piano d'azione Nazionale e alle Regioni il ruolo di programmazione e normativo. Per ciò che riguarda i Comuni riteniamo che dovrebbero essere i veri controllori della qualità anche contrastando fenomeni distorsivi. In assenza di VERI controlli di qualità infatti tutte le buone intenzioni rimarrebbero sulla carta.
- Non nascondiamo tuttavia le preoccupazioni e perplessità che le relazioni istituzionali possano funzionare correttamente e per questo riteniamo utile e necessario COSTITUIRE ALL'INTERNO DEL MINISTERO UN DIPARTIMENTO E UN GRUPPO DI REGIA COMPOSTO DAI DIVERSI ATTORI ISTITUZIONALI E ANCHE DAI SOGGETTI GESTORI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI O ALTRE ORGANIZZAZIONI per creare un sistema integrato che alleggerisca le burocrazie e valorizzi i contenuti e il riconoscimento della qualità.
- In merito ai voucher, crediamo che sia uno strumento molto importante anche per sostenere i molteplici progetti di welfare aziendale oggi promossi da molte imprese. A pag. 8 della relazione è descritta "l'erogazione da parte di aziende pubbliche o private, per le lavoratrici e i lavoratori che hanno figli in età 3 mesi – 3 anni di un voucher spendibile nel sistema dei nidi accreditati. Tale voucher prevede fino a un valore di 200 euro per singolo buono", mentre nel comma 3 dell'art 10 è indicato che il "Ticket nido" prevede fino a un valore di 150 euro per singolo buono...
- All'art 10 viene indicato che "la partecipazione economica delle famiglie utenti alle spese di funzionamento dei servizi non può essere superiore al 20% del rispettivo costo(...)". E' necessario ricordare che la partecipazione economica attuale delle famiglie è spesso superiore al 20% e si chiede pertanto di prevedere un innalzamento del limite percentuale di tale quota in quanto troppo esiguo. Non possiamo peraltro tacere che la concreta attuazione della legge necessita di un costante e significativo investimento pubblico, non solo per la realizzazione di asili nido, ma anche e soprattutto per sostenerne la gestione continuativa nel tempo. A tale proposito, le coperture finanziarie esplicitate nel DdL, pur significative, non ci impediscono di osservare con qualche preoccupazione che l'impegno dello Stato potrebbe non essere sufficiente ove non accompagnato da un contestuale impegno dei Comuni, sulla cui entità è credibile nutrire incertezze stante la attuale situazione della finanza locale.

Ringraziamo ancora per il coinvolgimento nella speranza che il Disegno di Legge possa presto essere approvato nell'interesse dei bambini e delle bambine del Paese.